

Ma, allorchè questi venne scandagliato in proposito a Parigi, fu fatto sapere, che su questo punto non c'era da ottener nulla.¹ Perfino ai reclami presentati dai cattolici dal 1648 in poi non si poté provvedere, perchè la separazione di Leopoldo dai suoi alleati settentrionali danneggiava l'autorità imperiale ed influiva sfavorevolmente sulle disposizioni dei principi protestanti contro i cattolici.²

Poichè le trattative e le stipulazioni di Nimega ebbero per base la pace di Westfalia, la Santa Sede credette di dover rinnovare la sua protesta del 1648.³ Il nunzio Bevilacqua lo fece in forma generale il 20 ottobre 1678⁴ ed in particolare contro alcuni punti del trattato ispano-olandese⁵ e contro la pace tra Impero e Francia e tra Impero e Svezia del 5 febbraio 1679.⁶ La protesta ebbe un carattere prevalentemente formale: alla dignità della Santa Sede non doveva esser derogato per nulla e si doveva preve-

¹ Cibo a Bevilacqua, 25 febbraio 1679, Buonvisi a Bevilacqua, 16 marzo, Lauri a Cibo, 3 marzo, in BOJANI I 398, 404, 400 s. Sulle premure della Sede pontificia per ottenere la restituzione alla regina Cristina di Svezia dei suoi beni in Pomerania, cfr. Cibo a Bevilacqua 19 marzo 1678, ivi 324, e la * relazione finale del Bevilacqua nel Cod. Barb. 5176 f. 31b, Biblioteca Vaticana. Secondo il *Diarium Europ.* XXXIV 271 (sotto il novembre 1676) la regina, per compenso dei beni in Pomerania che durante la guerra non le erano stati accessibili, ricevette dal papa annualmente 12.000 corone.

² Cfr. Buonvisi a Bevilacqua, 16 febbraio 1679 e a Cibo, 12 marzo, in BOJANI I 393, n. 1, 403. Sugli sforzi della Santa Sede per conservare al vescovato di Liegi Dinant e Bouillon, vedi Bevilacqua a Cibo, 6 febbraio 1679, e Cibo a Bevilacqua 18 febbraio, ivi 394 s. Secondo il Bevilacqua il vescovo di Liegi fu assai manchevole nella difesa dei suoi diritti. I memoriali sulla questione in LUSIG, *Bibl. deduct.* 387 s. Sulla sorte definitiva di Bouillon vedi l'articolo 28 della pace del 5 febbraio 1679, su quella di Dinant IMMICI, *Staten-system* 106. Sulla preoccupazione d'Innocenzo XI, che gli Inglesi potessero stabilirsi nelle città della Fiandra a danno della religione cattolica, cfr. Tanari a Cibo, 29 gennaio 1678, Bevilacqua a Cibo, 15 aprile 1678, e le aspre lettere del Cibo al Tanari e al Bevilacqua in data 7 maggio 1678, presso BOJANI I 316, 330, 333. Gli Inglesi sgombrarono già alla fine del 1678 e al principio del 1679.

³ Cibo a Bevilacqua, 12 giugno 1677, Bevilacqua a Cibo 9 luglio 1678, ivi 289, 349 s.; Breve d'Innocenzo XI al Bevilacqua, 15 maggio 1678, in BERTHIER I 172.

⁴ Du MONT VII 1, 374; *Actes et mémoires*, III 93 (non III 87, come è indicato dal Du Mont).

⁵ Cibo a Bevilacqua, 8 ottobre 1678. Il nunzio deve protestare di fronte ai plenipotenziari francesi e spagnuoli (BOJANI I 370).

⁶ Protesta del 19 febbraio 1679, in *Actes et mémoires*, III 501-503. Bevilacqua e Buonvisi non presero parte alle congratulazioni ufficiali in Vienna ed in Nimega, con il consenso imperiale; cfr. Buonvisi a Bevilacqua, 16 febbraio 1679, in BOJANI I 393, n. 1. Contro il trattato franco-olandese non vi fu protesta, perchè esso non solo non pregiudicava alla religione cattolica, ma al contrario sopprimeva molte clausole pregiudizievoli introdotte dagli Stati Generali contro la capitolazione del 1632. Bevilacqua a Cibo, 4 novembre 1678, Cibo a Bevilacqua, 26 novembre 1678, in BOJANI I 378, 382, n. 1.

nire lo scandalo che poteva nascere dalla presunzione, che il papa, partecipando alla mediazione della pace, si fosse acconciato alle clausole politico-ecclesiastiche di Münster, o addirittura le approvasse.³ Quanto è necessario interporre protesta, scrisse il Cibo il 18 febbraio 1679 al Bevilacqua, tanto, però, occorre procedere prudentemente, in maniera da contribuire alla pace senza destar l'impressione, che si contravvenga alla protesta.⁴ A Roma, anzi, si considerò a lungo se una nuova protesta contro la pace di Westfalia fosse addirittura il caso di farla. In conclusione, però, la Santa Sede credette di non poterne fare a meno.⁵

Prima di partire da Nimega il nunzio fece al primo Borgomastro della città la sua visita di omaggio, e fu ricevuto dai consiglieri cittadini riuniti nella maniera più onorevole. Egli raccomandò ad essi ancora una volta i cattolici e pregò di provvedere, perchè la cappella nell'abitazione delle nunziatura rimanesse. I magistrati cittadini fecero promesse precise. Ai cattolici stessi ed ai loro missionari il Bevilacqua raccomandò di profittare della pace, ottenuta ad essi dalla mediazione pontificia, con accorta moderazione, e di dar l'esempio di discretezza religiosa, schiettamente cattolica, se volevano che le libertà concesse fossero durature.⁶

Nel viaggio di ritorno il nunzio ricevette a Ferrara da Leopoldo I, a mezzo del cancelliere di corte Stratmann, una croce di diamanti in ringraziamento della sua mediazione.⁷ A Roma egli giunse solo colla metà del suo seguito; gli altri erano morti per via, vittime della peste, che allora desolava così spaventosamente l'Europa centrale. Anche lo stesso nunzio pare non ne rimanesse del tutto immune. Ad essa, e all'umido clima olandese, che molto l'aveva

¹ Nella sua * relazione finale il Bevilacqua dice di aver protestato, « acciò non potessero dalla mia taciturnità indurre alcuna nemena tacita approvazione » (Cod. Barb. 5176 f. 29^b, Biblioteca Vaticana).

² Cibo a Bevilacqua, 18 febbraio 1679, in BOJANI I 395. Nello stesso senso si esprime Innocenzo XI: Breve a Luigi XIV del 15 marzo 1679, in BERTHIER I 241 s.

³ Il Cibo * scrive in data 1^a ottobre 1678 al Bevilacqua (Archivio segreto pontificio, *Paci* 37 f. 35^b): « Quanto al protestar contro la confermazione della Pace di Munster, mentre non si aggiungono nuovi pregiudizi alle cose sacre, non par necessario di rinnovar le proteste. Con tutto ciò colle seguenti le scriverò sopra questo particolare più accertatamente ». L'8 ottobre il cardinale segretario di Stato invia quindi copie delle proteste del Chigi a Münster, ed aggiunge, che, insomma, non si poteva fare a meno di una rinnovazione della protesta (ivi f. 35^b-37^b). Cfr. anche Cibo a Buonvisi, 25 febbraio 1679 (TRENTA I 368 s.); a Roma non s'intende colla protesta di danneggiare in alcun modo l'opera della pace.

⁴ * Relazione finale del Bevilacqua, Barb. 5176 f. 32, Biblioteca Vaticana.

⁵ * Ivi f. 32 s.